

• COMPROMESSO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il vino europeo ha la sua ocm. Speriamo bene

L'accordo raggiunto a Bruxelles si discosta abbastanza dalla bozza originaria: rimangono lo zuccheraggio e gli aiuti ai mosti; gli espianti scendono a 175.000 ha; i diritti di impianto saranno cancellati nel 2015 con possibilità di rimanere a livello nazionale fino al 2018

Parto laborioso ma relativamente felice per la riforma dell'ocm vino. Dopo due giorni e mezzo (e alcuni scampoli di nottata) i ministri agricoli hanno raggiunto, mercoledì 19 dicembre, un compromesso, preceduto da alcune stesure preliminari, sulle modalità di evoluzione dei meccanismi di mercato.

Si tratta di un «accordo politico», i cui tempi di formalizzazione potranno essere anche relativamente lunghi, ma che comunque mette un primo punto fermo a una lunga fase di tira e molla, che in pratica aveva sostituito il «momento delle decisioni coraggiose» auspicato dalla commissaria Fischer Boel.

In definitiva, c'è l'accordo su un totale di estirpazioni di 175.000 ha in un triennio (si era partiti da 400.000, in seguito dimezzati), con un premio per i più solleciti, cioè il 20% in più nel 2009 e il 10% nel 2010.

Si introduce un sistema di disaccoppiamento per azienda, che i Paesi membri ero-

geranno a loro discrezione e secondo criteri obiettivi e non discriminatori. Potrà essere istituito un meccanismo di aiuti transitori, al massimo su quattro anni, per la distillazione di alcol per usi alimentari. Saranno istituiti, sempre su base nazionale, meccanismi di supporto all'ammodernamento degli impianti di produzione e distribuzione, con uno sguardo particolare alla messa a punto di nuovi prodotti, che dovranno essere cofinanziati dagli operatori stessi.

I singoli Paesi finanzieranno a loro discrezione iniziative di distillazione facoltativa od obbligatoria in giustificate situazioni di

I punti principali della nuova ocm

- Possibilità di mantenere la distillazione di crisi per 4 anni.
- Estirpazione volontaria per un totale di 175.000 ha in tre anni.
- Lo zuccheraggio continuerà ad essere permesso ma vengono abbassati i livelli massimi di arricchimento.
- Gli aiuti ai mosti saranno pagati nella forma attuale per 4 anni, poi si trasformeranno in aiuto disaccoppiato ai produttori di vino.
- I fondi trasferiti allo sviluppo rurale legati alla viticoltura saranno limitati: 50 milioni nel 2009, 100 milioni nel 2010, 150 nei successivi.
- Sarà permesso indicare in etichetta, per i vini da tavola, annata e vitigno.

crisi, ma solo per un quadriennio. Al massimo questi impegni saranno del 20% del pacchetto di risorse disponibile per il primo anno, del 15% nel secondo, del 10% nel terzo e del 5% nell'ultima annata.

Simmetricamente, per lasciare costante il flusso delle risorse, vi potranno essere contributi nazionali supplementari del 5% nel secondo anno, del 10% nel terzo e del 15% nel quarto. Ma dal quinto anno in poi i finanziamenti nazionali in casi giustificati di crisi, e previo nulla osta che faccia seguito a una notifica a Bruxelles, non potranno superare il 15% della dotazione nazionale.

È lasciata facoltà ai singoli Paesi di procedere alla distillazione dei sottoprodotti contenenti almeno il 5% di alcol, con aiuti - fino a un tenore alcolico del 10% - che servano soltanto a coprire i costi di raccolta e trasformazione. Nessun aiuto, d'altra parte, per integrare i prezzi minimi dei vini, né per lo smaltimento degli alcoli da parte degli utilizzatori.

Per quanto riguarda lo zuccheraggio, continuerà a essere ammesso, anche se i livelli massimi di arricchimento saranno ridotti.

Gli aiuti ai mosti continuano nella loro forma attuale per un periodo transitorio di 4 anni. Queste risorse saranno usate sotto forma di pagamenti disaccoppiati ai produttori, da distribuire in base a criteri non distorsivi. Non vi saranno interventi specifici comunitari per la promozione del vino nei Paesi terzi. Gli stanziamenti per lo sviluppo rurale legati alla viticoltura saranno limitati a 50 milioni di euro nell'esercizio 2009, a 100 milioni nel 2010, a 150 milioni nel 2011 e nelle annate successive.

Come corrispettivo all'autorizzazione ai Paesi produttori del Nord di continuare lo zuccheraggio, è stato istituito «uno speciale aggiustamento» per Italia e Grecia, nei loro pacchetti nazionali, per tener conto del fatto che la loro quota storica nei ricorsi al mosto per arricchimento è superiore a quella altrove considerata normale. Sulla base di queste linee operative è stata prevista una spesa totale comunitaria nel 2009 di 782,5 milioni di euro per l'esercizio 2009 come somma dei singoli pacchetti nazionali, cui si aggiungono 40,5 milioni per lo sviluppo rurale. Nel 2015 si dovrebbe arrivare rispettivamente a 1.229,5 e 121,4 milioni di euro.

Su questi totali, l'Italia si vede attribuiti rispettivamente 218,2 e 13,1 milioni per il 2009 e 337,0 e 39,4 milioni di euro per il 2015. Mentre nel 2009 la Spagna potrà avere risorse leggermente inferiori a quelle italiane, per il 2015 la differenza a favore della Spagna ammonta invece a oltre 23 milioni di euro, in particolare per il triplicamento dei suoi impegni di sviluppo rurale.

C.S.